

## *Storia di un toponimo locale*

### “FRESSURIELLO”

di Vincenzo Ammirati

Riflessione accurata merita il significato del toponimo “*Fressuriello*”, che, come diremo, è più precisamente un idronimo, cioè un nome generico di corso d’acqua. “*Fressuriello*”, allo stato della nostra ricerca, risulta documentato per la prima volta in un documento del 1639, dal quale si capisce che il nostro toponimo è da mettere in relazione con la costruzione dei Regi Lagni finalizzata alla bonifica del territorio, e avvenuta tra il 1539 e il 1616. In un opuscolo locale del 1979, seguito da un altro del 1981, si formulò invece l’ipotesi che la denominazione di “*Fressuriello*” trovasse origine «*forse da “fressus”*», che significherebbe «*frantoio o torchio di uve*». Questa spiegazione sembra priva di fondamento, per motivi di ordine linguistico, per l’inconsistenza del nesso etimologico, e per la sua incongruità storica. Vediamo perché.

Secondo lo storico nolano Ambrogio Leone, che pubblicò il *De Nola* nell’anno 1514, a quel tempo *Fressuriello* ancora non esisteva né come contrada, né come semplice toponimo. Tutto il territorio circostante, infatti, era completamente boschivo, non antropizzato, e denominato col fitonimo di *Cerreto*, trattandosi di un bosco di cerri, o anche di castagni. In proposito, il citato storico nolano dice che «*prope Syricum ac ab occasu hyberno vestigia sunt magni pagi iam deleti; quæ Centuria appellabatur, quæque nomen loco atque vestigia pauca reliquit. Ab occasu vero pagus nullus extat*», cioè «*Nelle vicinanze di Sirico, poi, a ponente, vi son tracce di un grande casale scomparso, che si chiamava Centuria, e che lasciò il nome al luogo e poche tracce di case. Per il resto, a ponente non v’è alcuna contrada*»(II, 6).

Un secolo dopo, invece, in una ricognizione fondiaria delle terre dell’agro nolano, fatta nel 1639, troviamo per la prima volta il nostro toponimo, registrato nelle diverse forme di *Fressoriello*, *Frissoriello* e *Frissuriello*. Queste variazioni fonetiche sono assolutamente normali in documenti del genere, considerato che la stessa cosa capitava per la denominazione di altre antiche località nostrane, come per esempio «*le Cortini*», «*la Curtini*», «*le Curtine*», per indicare un’antica località sita al limite di *Nocecorvo*, nel territorio savianese detto *Terminè Janco* nelle pertinenze dell’antica «*Strada detta lo Molino*» (*Cat.* 78); allo stesso modo, «*la Canonica*» o «*territorio detto Montevergine*», che si trovava tra *la Difesa* e *Cimitile*, si trovava corrotta in «*la Calonica*» (*Cat.* 48). Superfluo dire che simili variazioni si spiegano col fatto che lo scrivano, il quale annotava le delimitazioni delle varie proprietà rurali, era scarsamente «*allitterato*», quindi più attento al notamento dei confini prediali, anziché alla puntualità fonetica dei relativi toponimi, che in quei tempi non tanto serviva.

Nel documento del 1639, dunque, a un certo punto, leggiamo che all’incrocio della strada che scendeva da *Somma* con quella che veniva da *Scisciano*, «*seguitando*

*detto camino, semo usciti alla suddetta via larga che va à Somma che a mano destra di detta strada si trova Centore tirando verso Sirico semo arrivati allo trivice di **Fressoriello**... Ritornati allo Trivice di **Frissoriello** camminando a dirittura per la strada che va a Somma a mano destra si trova un territorio di Marigliano et a mano sinistra territorio di Nola, semo gionti alli confini del territorio di Nola quale si trova à mano sinistra chiamato Frissoriello», «trivice di **Frissuriello**», «e pigliando il camino a mano destra di detto crocevia lasciando indietro lo Pizzone predetto della Difesa à mano sinistra di detta strada si trova il territorio chiamato lo Scornito che termina con lo trivice di Frissoriello» (Cat.,72, 74, 76, 80).*

Circa due secoli dopo, ai primi dell'800, in documenti comunali di Saviano, anch'essi redatti con termini approssimativi, come sovente accadeva, troviamo ulteriori variazioni - ma si trattava piuttosto di svarioni - del nostro toponimo, il quale di volta in volta diviene «**Fressuriello**», «**Fresoriello**», «**Flussuriello**», «**Frussuriello**», «**Fressoriello**» (Reg. n.1810, 1811, 1813). Invece, il toponimo non si trova nella Carta dell'Istituto Geografico Militare del novembre 1885, dove, tuttavia, è registrato «*A cerreto*», il che, evidentemente, fu dovuto all'omessa segnalazione del toponimo *Fressuriello* da parte del Comune. Inoltre, in una Tavola catastale del Comune di Saviano, senza data, però anteriore alla riforma catastale del 1939, troviamo scritto, per l'unica volta, e dunque ancora una volta per approssimatività dei dati forniti, «*Strada comunale **Fusariello***» e «*Strada vicinale **Fusariello***». Nella zona, effettivamente, abbondavano i *fusari*, ma questo non c'entra col nostro problema etimologico, anche perché «*fusaro*» non è documentato, né esiste nei dizionari dialettali fino alla fine dell'800.

Come si vede, volendo considerate le numerose e diverse variazioni, l'interpretazione del nostro toponimo risulterebbe complicata e deviante. Intanto, però, da un elemento di concretezza si può partire, cioè dalla considerazione che, a fronte delle numerose varianti riferite (*Fressuriello*, *Fresoriello*, *Frissoriello*, *Flussuriello*, *Frussuriello*, *Fusariello*), la nostra parlata dialettale dice in modo univoco e costante *Fussuriello*, termine che paradossalmente, ma a ragion veduta, può costituire la base del nostro discorso.

In proposito, è da dire che, oltre alla frequente approssimatività fonetica o linguistica di termini contenuti in molti chirografi antichi, spesso questi risultano più o meno indecifrabili, o per la presenza di termini gergali oggi incomprensibili perché desueti, o a causa della disgrafia, o per l'acidificazione dell'inchiostro, o per la corruzione della carta. Anche da questo, generalmente, nascono le varianti di un testo, che spesso sono un rompicapo per lo studioso. Qualcosa di simile capitò, evidentemente, anche per «*Fussuriello*», toponimo che in progresso di tempo e per i disparati motivi sopra addotti, venne interpretato e trascritto nelle diverse forme qui riferite. Allora, opportuno richiamare un principio generale della toponomastica, cioè che, di norma, **un toponimo rurale**, concepito quattro secoli fa in ambiente rurale, e la cui prima traccia si trova in una ricognizione confinaria di fondi rurali, la cui

scrittura, peraltro, è molto più vicina al dialetto locale che all'italiano corrente, **non può avere un'origine dotta**, tantomeno se ricercata nel lessico del latino classico.

Ecco perché, a parte le altre forme, da noi ritenute palesemente spurie, non stimiamo utile al nostro discorso neanche la stessa forma “*Fressuriello*”, che, pure, una ventina d'anni fa, si fece derivare «*forse da “fressus” pressato, riportandosi a frantoio o pressoio... o pressa all'epoca esistente*». Questa etimologia abbisogna di osservazione critica, in quanto, a nostro giudizio, “*Fressuriello*” **non può avere niente in comune con “fressus”** per diversi motivi presto detti. “*Fressus*”, innanzitutto, è termine del latino classico, però utilizzato da alcuni autori antichi poco noti e molto settoriali, come il medico Celso e l'agronomo Columella, i quali, oltretutto, lo avevano usato in senso figurato. Per questo, “*fressus*” non sembra conferente a chiarire l'etimologia di “*Fressuriello*”, che è un toponimo rurale, per di più dialettale, e finanche sorto nel '600, quando il latino non era più lingua corrente. L'autore dell'ipotesi etimologica fondata su “*fressus*”, oltretutto, forzava anche il significato intrinseco del termine, che è aggettivo verbale di «*frendēre*», verbo «*a sono fictum*», cioè imitativo di un suono, e che vuol dire «*fremere coi denti*» per ira o dolore, mentre solo per via assimilativa significa «*macinare*», detto di legumi, come fave, ceci, ecc. (*Calepinus*, 1746; *Forcellini*, 1756). Inoltre, come sembra ancora evidente, *Fressuriello* non potrebbe scaturire direttamente da “*fressus*”, bensì, al limite, per via diminutiva, da un inesistente “*fressorium*”, che tuttavia, seppur esistesse, significherebbe “*macina per legumi*”. Infine, pur volendo tralasciare dette discrepanze, linguistiche e semantiche, tra “*fressus*” e “*Fressuriello*”, ammesso pure per assurdo che il toponimo significasse *frantoio*, o anche *macina* non importa, resterebbe pur sempre da chiarirne il rapporto fisico, e per così dire filogenetico, col territorio, sul quale, al contrario, non esistevano colture di viti o legumi, bensì ampi cerreti, o boschi di castagni, donde i toponimi «*la Cerreta*» e «*lo Cerrillo ossia Castagno*» (*Cat.*, 74, 77). .

Allora, **per chiarire il significato di “Fressuriello”, partiamo proprio dalla forma parlata, nonché consolidata, del nostro toponimo, che è “Fussuriello”**, accezione dialettale dell'italiano «*fossorello*», a sua volta diminutivo di «*fosso*». Infatti, nel citato documento fondiario del 1639, proprio nel contesto topografico in cui son riportate le varianti *Fressoriello*, *Frissoriello* e *Frissuriello*, testualmente si legge: «*seguitando il camino per detto lemite à mano destra si trova la Taverna chiamata dello Palazzo territorio di Marigliano [l'attuale Palazzuolo], si arriva ad un fosso il quale viene dalla Cerreta et arriva alla Taverna predetta, e camminando per la Ripa di detto fosso verso la predetta Cerreta à mano destra di detto fosso si trova il territorio di Marigliano... et a mano sinistra seguita il predetto territorio chiamato lo Palazzo territorio di Nola, seguitando detto camino, lasciando indietro detta Taverna, finisce lo fosso predetto*» (*Cat.*, 74-76).

Ora, «*fosso*», come anche «*fosso-canale*», usato in quel contesto, significa «*canale stretto e paludoso*» (*Diz. Batt.*, VI, 256), mentre il suo diminutivo «*fossarello*» significa «*ruscelletto*» (*Card.* 1852, *Fanf.* 1877), «*piccolo torrente*»

(Tommas., 1865, "Fossatello", 2). E, come detto, l'italiano «fossarello» nel nostro dialetto suona esattamente «fussuriello», che dovette essere il toponimo originario, il cui fonema iniziale «-fuss», allorché di difficile o impossibile lettura, nei diversi chirografi nostrani si corrippe di volta in volta in -fluss, -friss, -fress, ecc. fino al recente consolidamento della forma *Fressuriello*, oggi ufficiale.

In altri termini, quello che nel documento del 1639 è detto «**un fosso il quale viene dalla Cerreta**», peraltro munito di «ripa», e che correva a mezzo tra i territori di Marigliano e di Nola, **non era altro che il Lagno Somma**, un cui tratto tuttora si vede correre a settentrione di *Fressuriello*, rasentando anche la località *Palazzuolo* sita a mezzogiorno della contrada. Il *Lagno Somma*, infatti, venne anch'esso *scavato* nell'ambito della grande bonifica terriera iniziata nel 1539 e terminata nel 1616 per la regimentazione delle acque alluvionali (che nel nostro caso scendevano dal monte Somma) e di quelle torrentizie straripanti dallo scomparso fiume *Clanio*, donde deriva, appunto, il termine *lagno*. Più precisamente, le acque torrentizie del monte Somma invadevano *li Cerreti* e *la Difesa*, mentre quelle del *Clanio*, «*lo lagno che viene dalle Fontanelle*» (Cat.,55), rendevano paludose le campagne lungo l'asse territoriale Nola-Acerra, comprensorio, appunto per questo, detto *Bosco Fangone*.

Non a caso, per esempio, sempre nel citato documento secentesco, leggiamo che anche fra il territorio di Nola e quello di Acerra correva «**un fosso... qual fosso divide detti due territori dell'Acerra e di Nola... e detto fosso termina co lo lagno grande, qual lagno divide il Bosco di Nola dal Bosco di Marigliano e passa allo Gaudiello ... e passa ancora per le Difese di detta Città di Nola**». E, sempre nel medesimo documento, s'incontrano altri *fossi*, come «*il fosso del Napolitano... che confina col detto bosco*», *fosso* che subito dopo è detto «*làgnulo*», per distinguerlo dal «*lagno grande*» che è detto anche «*lagno di Padule*» o «*lagno Reale*», o «*Lagno Maisto*», nel quale confluivano tutti i *lagni* minori, o *fossorelli*, come il «*langnillo che vò allo lagno grande*» proveniente da *la Difesa* (Cat.,49, 53, 56-57, 48). Solo dopo che nella zona dell'attuale *Fressuriello* il «*fosso*» fu *scavato* - anzi, anche altri *fossi* vi furono scavati tutt'intorno, che oggi si chiamano *Lagno Santa Teresa* e *Lagno Santa Teresella* - e solo dopo che fu compiuta la bonifica dei *cerreti* locali, poté aver inizio il primo insediamento abitativo della località, la quale, proprio per la benefica rilevanza del «*fosso*», appena le prime case rurali vi spuntarono intorno, fu denominata *Fussuriello*, diminutivo appunto di «*fosso*», detto anche «*làgnulo*» per distinguerlo dal «*Lagno Maisto che vò all'Acerra*», che scorreva al confine tra *la Difesa* e *Bosco* [Fangone]. località, quest'ultima, dove «*vi sono una quantità di moia scampe le quali dette si chiamano Padule scampe e Lagno Maisto*» (Cat.,55, 59).

Dunque, Il toponimo, ma a questo punto diciamo l'idronomo *Fressuriello*, sembra ragionevolmente aver origine dal termine «*fosso*» col significato generico di *corso d'acqua*, caratteristica comune ad altri idronimi italiani simili, anch'essi originati da un «*fosso*», come *Fossalta*, nel cui caso «*il tipo toponimico allude a un corso d'acqua dall'alveo incassato*», o *Fossalto*, la cui denominazione «*riprende una designazione comune fra i nomi locali, che in genere si riferisce ad un corso d'acqua*

*dagli argini rialzati» (Topon., 283), argini che, nel nostro caso, corrispondono a «la Ripa di detto fosso verso la predetta Cerreta» (Cat., 74).*

Del resto, analogo significato hanno anche altri idronimi nostrani, come *Ncopp' ê fuósse*, o *Fòra ê fuósse*. A Sirico, per esempio, *Ncopp' ê fuósse* si denomina ancor oggi il luogo dove correvano due *fossi* per lo smaltimento delle acque alluvionali; uno era il *lagnuolo* proveniente dall'attuale *Via Torre*, scavato nel 1865 (del quale si vede ancora traccia in *Via Miccoli*), l'altro era il *lagnuzzo* scavato nel 1893, che nasceva in *Via Tommaso Tufano* e defluiva verso le *Vasche*. Allo stesso modo, *Fòra ê fuósse*, a Nola, si denomina ancor oggi una località sita a mezzogiorno della città, oggi urbanizzata, ma che un tempo era zona rurale a ridosso del *Lagno* dal lato settentrionale, tant'è che già nel 1639 essa era indicata come «*Fossi di Nola*», denominati «*seminatorii, ed ortilizii*», i quali si estendevano lungo località dette *Castiello Rotto, Scampi ortilizii, Lotammella» (Cat., 113, 116). Il termine dialettale Lagno, del resto, è definito «Canale per lo sgrondo delle acque piovane provenienti dal Vesuvio o dal monte Somma» (Altam.), oppure «Fossato» con la stessa identica funzione (Andr., D'Asc.), o ancora «Fossato contenente acqua; canale collettore di acque stagnanti» (Diz. Uso), giusta come disse Ambrogio Leone facendo «menzione del fosso che si è scavato» («*mentio inductæ fossæ*»), o della «fossa» che «*ad paludes declinat*» («*il lagno che scorre verso le paludi*» [di Boscofangone] (*De Nola*, I, 9).*

Dunque, proprio perché i più antichi *fossi* di bonifica, il cui complesso fu poi detto *Regi Lagni*, furono scavati tra il 1539 e il 1616, l'idronimo *Fussuriello*, oggi diventato *Fressuriello*, non poteva esistere nel *De Nola* che Ambrogio Leone aveva pubblicato nel 1514; e non poteva esistere nemmeno nei verbali delle Visite Pastorali fatte a Saviano tra il 1551 e il 1615, mentre la bonifica era in corso. *Fressuriello*, invece, forma già corrotta dell'archetipo gergale *Fussuriello*, esiste nel citato documento del 1639, perché la bonifica era terminata più di vent'anni prima, come risulta anche dal complesso tracciato dei *Regi Lagni* descritto nella Tavola 7<sup>a</sup> dell'*Italia di Matteo Greuter XII Stampe del XVII secolo*, pubblicata nel 1630, dove il *Lagno* è detto *Lanio*, appunto per aferesi di *Clanio*, il cui latino *Clanius*, a sua volta, è tradotto in italiano anche «*l'Agno*» (*Calepinus*, 1746), ancora una volta come dice Ambrogio Leone quando cita il «*fiume Clanio, che i Nolani chiamano Lagno*», il quale «*quotannis expurgatur excavaturque*», «*ogni anno viene spurgato e scavato*» (I, 9).

Nota conclusiva. L'idronimo originario «*Fussuriello*» è conio diminutivo di «*fosso*», come «*làgnulo*» e «*langnillo*» lo sono di «*lagno*». Questo criterio toponomastico, per così dire binario, nel passato era molto diffuso, per distinguere due luoghi dalla stessa caratteristica fisica o rurale, solitamente contigui, ma di dimensioni diverse. Lo dimostrano numerosi toponimi rurali dell'agro nolano, registrati diffusamente nel più volte citato documento del 1639, come per esempio *Aste* e *Astolelle*, dette anche *Aste grandi* e *Aste piccole*; *Campasano* e *Campasaniello*; *Carcara* e *Carcarelle*; *Cerqua* e *Cerquelle*; *Cerreta* e *Cerrillo*; *Cesina* e *Cesinelle*; *Cupa* e *Cuparelle*; *Difesa* e *Difeselle*; *Oliva*, *Olivella*, *Aulivelle* e

*Olivarelle; Pantano e Pantanielli; Parmento e Parmentiello; Pizzone e Pizzonciello; Puzzo, Puzzillo e Puzzariello; Strettola e Strettolella; ecc*

Obiettivo Saviano, maggio 2002.